

Tre storie dalla via Campana **Condividere la ricerca, far crescere il Patrimonio con i cittadini**

Mostra archeologica 20 aprile - 18 giugno 2023
Drugstore Museum - via Portuense 317



Una strada, anni di ricerca sul campo, tre reperti particolari, un convegno, un ciclo di conferenze per i cittadini: ***Tre Storie dalla via Campana*** è il titolo della mostra archeologica della Soprintendenza Speciale di Roma presso il Drugstore Museum di via Portuense 317 che verrà inaugurata il 19 aprile.

Un percorso espositivo che arricchisce il patrimonio culturale del Drugstore Museum con cui avvicinare i cittadini, i non addetti ai lavori, i visitatori, alle attività che derivano dall'archeologia preventiva e dalla ricerca scientifica.

"Il Circuito Necropoli Portuense – Drugstore Museum, giunto ormai al suo terzo anno di vita,– ha dichiarato Daniela Porro, Soprintendente Speciale - prosegue il suo cammino di museo di prossimità, arricchendo ulteriormente le sue proposte di servizi culturali per i cittadini con questa nuova mostra dedicata ad alcuni dei più significativi e recenti ritrovamenti archeologici dalla via Campana-Portuensis.

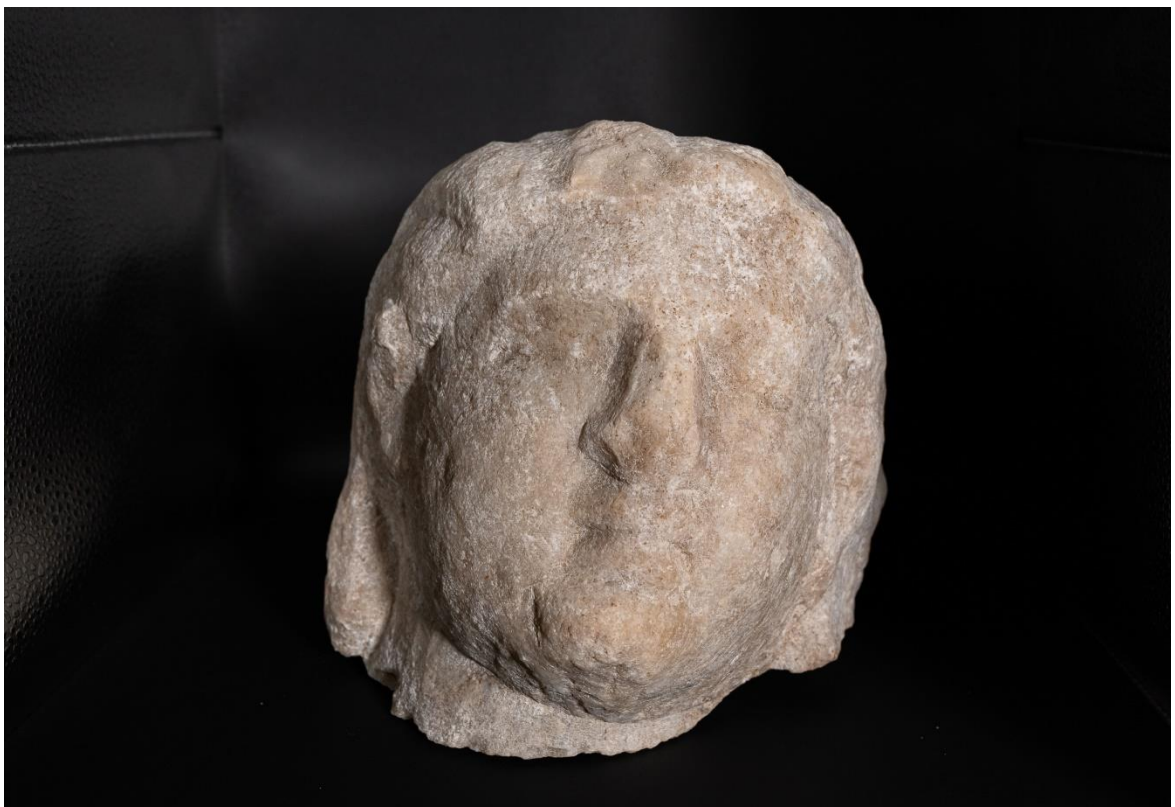
Tre storie dalla via Campana, questo il titolo della piccola esposizione, non solo è l'occasione per rendere noti alla comunità scientifica e divulgare al pubblico tre nuovi e importanti monumenti antichi ritornati alla luce nel corso delle ordinarie attività di tutela del territorio da parte della Soprintendenza Speciale di Roma, ma anche per sperimentare nuove forme di comunicazione e condivisione del Patrimonio culturale con la comunità dei cittadini".

Il titolo non è casuale, il progetto espositivo propone un percorso narrativo attraverso la storia della via Campana e un'immersione nelle storie che la ricerca archeologica permette di ricostruire. I tre oggetti portati all'attenzione dei visitatori sono:

- 1) un raro cippo iscritto, che testimonia l'attività dei pretoriani a Roma in qualità di costruttori di strade; cippo che è anche la più antica testimonianza epigrafica sulle coorti pretorie finora nota nell'Urbe



- 2) Una testa-ritratto non finita appartenente ad un sarcofago del III secolo d.C., ma finita per motivi sconosciuti, prima di giungere alla sua naturale destinazione, come materiale di riuso in una delle pavimentazioni tardo-antiche della *via Campana-Portuensis*



- 3) Un bronzetto di III secolo d.C. raffigurante una divinità orientale, che finora non sembra trovare confronti e che resta al momento di difficile identificazione, forse perduta da un viaggiatore o da un mercante lungo la *via Campana-Portuensis*. Un pezzo unico, che testimonia in modo iconico il pluralismo culturale e le capacità sincretistiche del paganesimo di età imperiale



“L’archeologo – ha spiegato Alessio De Cristofaro curatore della mostra - lavora per ricostruire la storia e la vita delle cose sopravvissute al naufragio della memoria e della Tradizione. Lavora con gli strumenti scientifici di quella che in gergo si chiama filologia storicistica: ovvero, cerca di ricostruire con la maggior oggettività possibile la natura e l’origine delle cose, i loro significati e rapporti, il senso e la funzione. L’archeologo è un biografo delle cose: ne racconta vita, morte e miracoli. Passa la vita a cercare di chiarire i rapporti di causa e effetto tra le cose, a metterle in ordine nello spazio e nel tempo, a ricostruire il lento e complesso svolgersi delle vite infinite delle infinite cose che compongono ciò che chiamiamo Storia”.

A corredo dell’esposizione, quasi fosse una guida verso un viaggio nel tempo e nei contesti, è stato realizzato un piccolo catalogo dal titolo ***Tre storie dalla via Campana***. Un esperimento editoriale in cui, forse per la prima volta, nello stesso libro è possibile trovare un lungo racconto saggistico dal taglio divulgativo, e le consuete schede scientifiche sugli oggetti e i contesti esposti. Il tutto in un formato e in una carta pensati per poterlo leggere in poltrona, in viaggio, in vacanza, come un appassionante racconto da cui si può imparare divertendosi.

La mostra ***Tre storie dalla via Campana*** sarà accompagnata da una serie di iniziative per approfondire e condividere ricerche e studi adatte a tutte le età.

Si inizia venerdì 21 e sabato 22 aprile, con un importante **Seminario di Studi** internazionale in cui saranno presentati e discussi tutti i più rilevanti scavi effettuati lungo il tracciato dell’antica *via Campana-Portuensis* negli ultimi 20 anni (molti inediti e sconosciuti).

Ogni sabato dal 6 maggio al 10 giugno (ad eccezione di sabato 3 giugno) si terrà un ciclo di incontri dal titolo *Storie dalle strade di Roma antica* con focus dedicati alla via Flaminia, alla via Tiburtina, alla via Tuscolana/Anagnina, a una delle grandi strade dell'antichità, ovvero il fiume Tevere, e a una moderna infrastruttura, la Metro C, che sta riportando alla luce storie straordinarie.

Info utili:

La mostra sarà aperta al pubblico dal 20 aprile al 18 giugno 2023 dalle 10 alle 19, tutti i giorni dal lunedì alla domenica.

Come sempre l'ingresso è gratuito.

Le conferenze sono ad ingresso libero fino ad esaurimento posti.
Per info e prenotazioni ss-abap-rm.drugstore@cultura.gov.it

Le iniziative del Circuito Necropoli Portuense - Drugstore Museum possono essere sostenute attraverso il circuito virtuoso dell'Art Bonus
(<https://artbonus.gov.it/1682-drugstore-museum,-nuovo-progetto-museografico.html>)



I reperti raccontano: tre storie dalla via Campana



Storia di un cippo

La civiltà romana è stata una civiltà della scrittura per eccellenza: i Romani, per secoli, hanno prodotto un'infinità di epigrafi (testi incisi su pietra o bronzo) per rendere pubblica ogni genere di comunicazione.



Il contesto del ritrovamento del Cippo nell'area archeologica di Pozzo Pantaleo

Il cippo in tufo lionato (il cosiddetto Tufo di Monteverde) proviene dall'area di Pozzo Pantaleo, una zona che negli ultimi decenni è stata oggetto di molteplici indagini archeologiche connesse con le trasformazioni della città contemporanea. È probabile che l'area archeologica di Pozzo Pantaleo, all'incirca tra le età di Claudio e di Commodo (I-II secolo d.C.), costituisse il punto di trapasso tra l'edificato urbano e suburbano e la vera e propria campagna. Da qui, la

via Campana procedeva alla base delle pendici dei Colli Portuensi. La stretta vicinanza del Fiume – meno di 800 metri in linea d'aria – costituiva un pericolo per le periodiche esondazioni e contribuiva all'innalzamento delle acque di falde nelle stagioni più piovose. Non è dunque un caso se, nel corso degli anni, gli scavi di Pozzo Pantaleo hanno riportato alla luce alcuni impianti monumentali che sembrerebbero connessi con la gestione e la regimentazione delle acque. Il cippo è stato rinvenuto nel corso dello scavo per il rifacimento del ponte della ferrovia Roma-Pisa, nel 2013. Non era nella sua posizione originaria, ma reimpiegato a testa in giù come lastra per pavimentare un ambiente di un impianto termale in uso tra il III e il IV secolo d.C.. Si conserva, tutto sommato, in buone condizioni, nonostante le ingiurie del tempo dovute al suo reimpiego e alle circostanze del suo ritrovamento e recupero.

Il reperto racconta la storia di un'azione fuori dall'ordinario, condotta da una sesta coorte pretoria. La formazione del gruppo militare dei pretoriani risale al 27 a.C., anno in cui inizia il principato di Augusto. Oltre ad occuparsi della sicurezza personale dell'imperatore e della sua famiglia, le coorti pretorie eseguivano lavori di pubblica utilità, come la manutenzione o il ripristino di strade e viadotti, come testimoniato dal cippo in mostra, il primo, peraltro, relativo a lavori svolti sul suolo urbano.

Storia di un ritratto

La testa-ritratto femminile è stata rinvenuta il 19 dicembre del 2020 in via di Villa Bonelli, nel corso di lavori di archeologia preventivi alla realizzazione di un nuovo supermercato.



Il ritrovamento della testa-ritratto in via di Villa Bonelli

È stata rinvenuta scavando uno strato pavimentale – il più recente in ordine di tempo – appartenente alla via Campana; gli archeologi definiscono questo tipo di pavimentazione glarea, ovvero un piano stradale realizzato con terra, ghiaia (*glarea*, in latino) e vari

materiali inerti ben pressati tra loro. Moltissimi degli inerti usati nel battuto sono scarti di materiali precedentemente usati altrove in edilizia, ma anche oggetti di uso quotidiano, come utensili, o di altri materiali edili come tufi, travertini o marmi.

La testa viene da questo battuto dove era finita non per il suo valore artistico o il suo significato iconografico, ma, presumibilmente, per essere utilizzata in modo pratico come inerte. La caratteristica che colpisce è che si tratta di un'opera solo sbazzata, la cui lavorazione non è stata portata a compimento né nella fisionomia né nell'acconciatura. Tuttavia, nonostante le apparenti lacune, il manufatto è in grado di fornirci ancora molte informazioni su quella che possiamo definire la sua "prima vita".

La testa-ritratto esposta è un oggetto incompiuto. Le differenti lavorazioni sul volto e l'asimmetria dei tratti somatici sembrano dividere il manufatto in due parti: quello sinistro, appena sbazzato, e quello destro maggiormente lavorato. L'opera, in marmo proconnesio, pregiato materiale estratto sull'isola di Proconneso, sul mar di Marmara, è stata attribuita a una defunta semidistesa su un coperchio a forma di *kline* (termine greco che indica il letto dove ci si stendeva per riposare o mangiare in occasione di banchetti) pertinente a un grande sarcofago. Nei coperchi a *kline* la testa della donna è rivolta a sinistra verso il marito, così che la parte destra del volto risulti in primo piano. Questo spiega la maggior cura su questa metà del volto e sull'acconciatura. Sul retro, la testa veniva lasciata appena sbazzata per evitare danneggiamenti nel trasporto dalla cava all'officina, dove veniva completata e consegnata all'acquirente. Nei coperchi a *kline* le teste-ritratto dei defunti potevano anche essere lasciate incompiute: questo tipo di coperchio, non tra i più comuni a Roma, si ispirava ai sontuosi sarcofagi attici e poteva essere abbinato a casse del tipo a colonne o a fregio continuo. Farsi immortalare seduti a banchetto "alla greca" denotava la volontà della coppia di celebrare un costume aristocratico praticato (o ambito) in vita. Possiamo immaginare un committente facoltoso per questo tipo di sarcofago. È possibile ipotizzare una datazione dai pochi dettagli forniti dall'acconciatura. Ad esempio, i capelli ripiegati dietro l'orecchio destro lasciato scoperto collocano il ritratto in età severiana, trovando riscontro nella pettinatura di Giulia Mamaea, madre di Severo Alessandro, imperatore dal 222 al 235 d.C. Il retro dell'acconciatura poteva prevedere uno chignon ovale, formato da trecce arrotolate concentriche, oppure una treccia condotta dalla nuca fin sulla parte superiore della testa, tipica della nobiltà femminile del III secolo d.C. Lo stato di lavorazione della testa-ritratto non ci permette di scegliere con sicurezza tra queste due varianti; tuttavia, l'assenza di predisposizione per la terminazione della treccia sulla sommità della testa, indurrebbe a procedere per esclusione e a datare il manufatto entro la prima metà del III secolo d.C.

Storia di un bronzetto

La statuetta in bronzo, databile nel III secolo d.C., è di una notevole varietà iconografica: il viso ha i lineamenti di un giovane uomo la cui posa ricorda quella di Apollo Citaredo o di Orfeo. Porta una lunga tunica sopra un paio di brache, che nell'arte antica sono il costume tipico degli orientali (Persiani, Sciti etc). La figura regge sul braccio sinistro un piccolo ovino, caratteristica che richiama l'iconografia greca del crioforo, letteralmente il portatore di ariete. È probabile che avesse anche un *pedum* (un bastone da pastore), poggiato di traverso al corpo, oggi perduto. La capigliatura è di tipo "libico" o a "boccoli libici", tipica del mondo africano (libico, per gli Antichi), e simile a quella di alcune iconografie della dea Iside. Sulle spalle porta un mantello realizzato con una pelle conciata di ariete, le cui zampe fungono da lembi per l'allaccio e la testa cornuta da cappuccio. A oggi è ancora difficile restituire un'identità precisa alla statua; l'abbigliamento e la capigliatura sembrano collegarla a una divinità di un non precisato culto orientale, potrebbe essere una divinità proveniente dalle sponde orientali del

Mediterraneo, appartenente ai così detti culti orientali. Iside, Serapide, Mithra, Baal, Cibebe, Atargatis, ElGabal: molti sono gli dèi e i culti orientali diffusi nel mondo romano di età imperiale. È possibile che un oggetto così piccolo, forse appartenuto a un viandante o a un commerciante di origine orientale, fosse un'immagine di culto portatile andata dispersa. Sappiamo per certo che il bronzetto viene dai pressi della via Campana, ovvero la strada che univa i due luoghi più multietnici e popolari di Roma antica: Portus e Trastevere. In età imperiale. La Regio. XIV *Transtiberim* pullulava di numerosi culti orientali, che rispondevano ai bisogni spirituali della sua densissima popolazione residente.

Il bronzetto è stato rinvenuto nel corso delle indagini di archeologia preventiva svolte tra il 2009 e il 2012, in una zona del Municipio XI nota come Magliana Vecchia.



Il ritrovamento del bronzetto in zona Magliana Vecchia

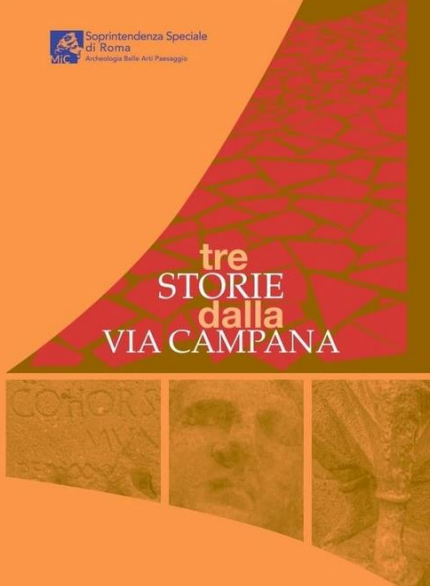
L'enigmatico bronzetto è stato ritrovato, da solo, all'interno di una delle frequenti opere di drenaggio dovute agli allagamenti e alle oscillazioni stagionali delle acque di falda. A non troppa distanza, è venuta in luce anche una tomba, in semplice fossa terragna e del tutto priva di corredo: ma non sembra avesse alcuna relazione con la statuina. Per il suo totale isolamento, il bronzetto sembrerebbe un vero e proprio oggetto smarrito.

Tre Storie dalla via Campana

Workshop, seminari, conferenze

Non solo una esposizione di reperti, ma anche un ciclo di eventi correlati dedicati alle più recenti attività di archeologia preventiva coordinate dalla Soprintendenza Speciale di Roma sul territorio urbano e suburbano. La mostra ***Tre Storie dalla via Campana*** sarà l'occasione per condividere con i cittadini i risultati della ricerca archeologica sul territorio.

Il primo evento in programma si terrà il 21 e il 22 aprile presso la sala conferenze del Drugstore Museum dal titolo ***"Nuove ricerche sulla via Campana-Portuensis. Il patrimonio archeologico del Municipio XI-Arvalia tra ricerca e valorizzazione"*** a cura di Daniela Porro, Soprintendente Speciale, e Alessio De Cristofaro, direttore del Circuito Necropoli Portuense-Drugstore Museum.



LE RAGIONI DI UN SEMINARIO

Nel 2020 la Soprintendenza Speciale di Roma ha avviato un progetto per la costituzione di un nuovo luogo della cultura aperto al pubblico, il Circuito Necropoli Portuense-Drugstore Museum. Pensato come museo di prossimità, il Circuito, attivo sin da subito, offre gratuitamente tutto l'anno a cittadini e visitatori ricerche, corsi, incontri, seminari, mostre, presentazioni ed eventi pensati per i bisogni della comunità e realizzati con e per le realtà associative del territorio. Nell'ambito di questo progetto, il **Seminario di Studi** si propone di presentare e discutere con la comunità scientifica e i cittadini il lungo e complesso lavoro di ricerca avviato sul patrimonio archeologico del territorio attraversato in antico dalla *via Campana-Portuensis*, quale attività fondante per ogni buona pratica di tutela, conservazione e valorizzazione. Nel corso delle due giornate saranno presentati importanti scavi degli ultimi venti anni, per lo più inediti e poco conosciuti, e ricerche di approfondimento condotte su singoli reperti e contesti in vista della realizzazione dell'allestimento museale del Drugstore Museum finanziato con fondi PNRR. Una tavola rotonda con esperti dei temi trattati offrirà l'occasione per discutere e arricchire i risultati dei lavori.

Seminario di Studi

Nuove ricerche sulla *via Campana-Portuensis*
Il patrimonio archeologico
del Municipio XI-Arvalia
tra ricerca e valorizzazione

a cura di
Daniela Porro, Alessio De Cristofaro

Seminario di Studi

Nuove ricerche sulla *via Campana-Portuensis*
Il patrimonio archeologico
del Municipio XI-Arvalia
tra ricerca e valorizzazione

Drugstore Museum
Via Portuense 317
Orario di apertura: lun-dom 10.00-19.00
Tel: 06 5584691
Info e prenotazioni: ss-abap-rm.drugstore@cultura.gov.it

ROMA 21-22 APRILE 2023
DRUGSTORE MUSEUM

Il programma:

21 aprile - Chair Gianluca Gregori

Il museo di prossimità come luogo per la ricerca e la valorizzazione

- **9.30 Daniela Porro** – *Saluti istituzionali*
- **9.45 Alessio De Cristofaro** – *Un museo di prossimità per il Municipio XI- Arvalia. Il Circuito Necropoli Portuense – Drugstore Museum tra tutela, conoscenza e valorizzazione.*
- **10.00 Antonello Anappo, Stefania Nisio** – *Le coltivazioni minerarie lungo la via Campana e il Cimitero di San Felice scomparso al terzo miglio*
- **10.20 Gabriele Cifani** – *Insedimenti ed economia del settore sud-occidentale del suburbio romano in età arcaica.*
- **10.45 COFFE BREAK**
- **11.00 Claudio Moffa, Alessandro Vanzetti** – *La Tomba eneolitica di Casale Somaini (Muratella, Roma). Dati e ipotesi ricostruttive della sepoltura e del rituale funebre*
- **11.30 Vanessa Zubboli**: *Nuovo impalcato ferroviario di via Portuense km 9,208: quattro anni di indagini archeologiche tra esigenze di tutela e necessità di rinnovamento infrastrutturale della linea ferroviaria Roma-Fiumicino*
- **11.50 Giorgio Crimi**: *L'impiego delle coorti pretorie in un inedito documento epigrafico dalla via Campana-Portuensis*
- **12.10 Claudia Tavolieri**: *"Dentro il sincretismo": una statuina in bronzo da località Magliana Vecchia. Alcune ipotesi identificative*
- **12:30 Discussione**

Ore 14:30 Visita guidata alla mostra ***Tre storie dalla via Campana*** al Circuito Necropoli Portuense – Drugstore Museum

22 aprile - Chair Stefania Quilici Gigli

I nuovi scavi (2000-2023)

- **10.00 Ricordo di Alessandra Delle Sedie**
- **10:15 Alessio De Cristofaro** – *La via Campana-Portuensis: problemi storici e topografici*
- **10.40 Fabio Turchetta**: *La Via Campana, mille anni dopo*
- **11.00 Dora Cirone**: *L'Area archeologica di Pozzo Pantaleo: le nuove indagini 2022*
- **11.20 Maria Cristina Grossi, Tiziana Nardoni**: *Via della Magliana-via di Villa Bonelli: il rinvenimento di un tratto della via Campana-Portuensis*
- **11.40 Laura Buccino**: *Una testa-ritratto femminile non finita dalla via Campana: osservazioni in margine alla produzione dei sarcofagi in marmo proconnesio con coperchio a kline*
- **12.00 Andrea Ricchioni** – *La via Campana-Portuensis tra il I e il IV secolo d. C.: nuovi dati dal tracciato emerso al civico 16 di via della Magliana Antica*
- **12.20 Sandro Lorenzatti** – *Via della Magliana: ritrovamento di un tratto basolato della via Campana e di tracce di frequentazione tardoantica*
- **12:40 Maria Cristina Grossi, Tiziana Nardoni** – *Rinvenimenti in località Muratella – Parco de Medici: un tracciato viario tra la via Campana – Portuensis e il Tevere*

- **13.10 Paolo Grazia, Marzia Di Mento, Filippo Salamone** – *Una villa rustica sul Monte della Torretta. Tracce d'insediamenti tra l'età repubblicana e il tardo impero sulle colline delle catacombe di Generosa*
- **13.00 PRANZO**

22 aprile - Chair Fausto Zevi
I nuovi scavi (2000-2023)

- **14.30 Claudio Moffa, Alessandra Piergrossi** – *La Necropoli orientalizzante di Castel Malnome*
- **15.00 Laura Pinelli** – *Lo scavo della fattoria di Ponte Galeria*
- **15.30 Sabina Francini** - *Un insediamento arcaico nella riva destra del Tevere. Notizie preliminari sui ritrovamenti di Via Luigi Pierantoni*
- **16.00 Paolo Dalmiglio, Stella Falzone, Ivana Montali, Rosita Oriolo, Federica Michela Rossi**: *Un complesso tardo-arcaico sulla sponda del Tevere: indagini archeologiche presso via della Idrovore della Magliana*
- **16.30 Michela Centola, Carlo Virili**: *Un contesto di età arcaica tra via Senorbì e via di Monte Stallonara: il dato archeologico e materiale*
- **17.00 Christian D'Ammassa, Francesca Licordari, Rossella Zaccagnini**: *Il territorio delle saline Portuensi alla luce delle recenti indagini archeologiche*
- **17.30 Tavola rotonda** – **Gilda Bartoloni (presiede), Gabriele Cifani, Anna De Santis, Helga Di Giuseppe, Mirella Serlorenzi, Fausto Zevi, Andrea Zifferero**

Due mesi di eventi, il calendario degli appuntamenti:

23 aprile - Visite straordinarie alla mostra

6 maggio - Ciclo di conferenze ***Storie dalle strade di Roma antica*** -

Renato Sebastiani - *Il Tevere, via d'acqua. Novità su Testaccio e dintorni*

7 maggio - **Raffaella Di Vincenzo** - presentazione del libro *Tra avori assiri e crema idratante. L'archeologia di Agatha Christie*

13 maggio - **h 11.00** Ciclo di incontri **Roma sotterranea Carlo Pavia** - *Templi e Santuari*

13 maggio h 18.00 Ciclo di conferenze ***Storie dalle strade di Roma antica*** -

Roberto Narducci, Barbara Ciarrocchi - *Tra Flaminia e Cassia: storie antiche e moderne di un territorio*

14 maggio - **h 10.30** Laboratorio con **Tana Libri per tutti** - *Le bambine e i bambini dell'antica Roma*

20 maggio - **h 11.00** - Ciclo di conferenze ***Storie dalle strade di Roma antica*** -

Simona Morretta - *Storie di vita militare, civile e agricola dagli scavi per la Metro C di Roma*

20 maggio - **h 16.30** - **Unitre Arvalia** Spettacolo teatrale con la compagnia Oltretà presenta: *Teta veleta. Pasolini, la madre, le donne* Regia Rocco Ditella e Paola Zu

21 maggio - **Giornata della Diversità culturale:** La Giornata è un'occasione per celebrare gli straordinari benefici della diversità culturale, incluso il ricco patrimonio immateriale, e per riaffermare l'impegno della comunità internazionale verso il mutuo intendimento e il dialogo interculturale.

27 maggio - Ciclo di conferenze ***Storie dalle strade di Roma antica***

Angelina De Laurenzi - *Aggiornamento sui ritrovamenti lungo la via Anagnina*

28 maggio - **Franco Tella**, presentazione del libro per bambini *Le acque di Roma e di Ostia antica. Dalle sorgenti agli acquedotti*

3 giugno - **Unitre Arvalia con Gianfranco Biagioni e Francesco Lioce**, *L'impresa dei mille e il brigantaggio nell'Italia centro meridionale*

10 giugno - Ciclo di conferenze ***Storie dalle strade di Roma antica*** -

Fabrizio Santi *Lungo la via Tiburtina*

11 giugno - **Raffaella Di Vincenzo** presentazione del libro *Il pasto frugale. La valenza socio-politica del cibo a Roma tra Repubblica e Impero*

16 giugno - mostra accessibile a cura di **Federica Lamonaca**

17 giugno - Ciclo di incontri **Roma sotterranea Carlo Pavia** *Chiese sotterranee e Tituli*

18 giugno - **Giornate Europee dell'Archeologia** - evento chiusura mostra



Soprintendente Speciale
Daniela Porro

Funzionario responsabile
del Circuito Necropoli Portuense - Drugstore Museum
Alessio De Cristofaro

Progetto espositivo
Alessio De Cristofaro

Catalogazione delle opere
Piermaria Iannotti

Identità visiva della mostra e del catalogo
Chiara Fenicia

Progetto per l'allestimento
Alessio De Cristofaro

Trasporto e movimentazioni
Arkint srls

Telai e supporti delle opere
Articolarte s.r.l.

Redazione dei pannelli
Alessio De Cristofaro, Piermaria Iannotti

Segreteria organizzativa
Piermaria Iannotti, Claudia Tozzi, Giulia Conti

Fotografie
Fabio Caricchia

Comunicazione
Silvia Agostinetto, Paola Caramadre, Giulia Conti

Ufficio stampa
Luca Del Fra, Valentina Catalucci

Circuito Necropoli Portuense – Drugstore Museum

un museo di prossimità, una comunità di eredità

Il **Circuito Necropoli Portuense – Drugstore Museum** è un progetto della **Soprintendenza Speciale di Roma** dedicato alla riqualificazione culturale e urbana di un tratto della periferia storica e contemporanea di Roma, costituito dal quadrante Marconi-Portuense-Vigna Pia e dai quartieri disposti lungo le vie Portuensi e Magliana.

È formato da quattro aree archeologiche (Tomba degli Aironi in via Ravizza, area archeologica di Pozzo Pantaleo, Drugstore Museum, Necropoli di Vigna Pia) che preservano i resti dell'antica *via Campana-Portuensis* e di necropoli e strutture insediative.

Il cuore del circuito è rappresentato dal Drugstore Museum di via Portuense 317, uno spazio in cui parte della necropoli Portuense è stata musealizzata all'interno di un ampio open space ricavato all'interno del basement di un condominio degli anni Sessanta.

Qui sta prendendo forma un museo che racconta la storia del territorio portuense dall'antichità al medioevo, e uno spazio di produzione culturale al servizio dei bisogni e delle richieste culturali dei cittadini (dando concretezza al progetto del museo di prossimità).

Un luogo per l'educazione e la formazione permanente dei cittadini, la realizzazione di mostre, eventi ed attività culturali finalizzate ad implementare l'inclusività e la partecipazione di fruitori non abituali (cittadini residenti, studenti, diversamente abili, minoranze etniche, categorie protette, tourists quality etc), la promozione del senso di appartenenza civica, la ricerca scientifica effettuata mediante reti territoriali e sinergie tra gli Enti.

Dall'apertura, molte sono già state le proposte culturali del Drugstore: il Primo Corso di Educazione civica al Patrimonio Culturale dedicato agli studenti, grazie a un accordo in convenzione, che coinvolge l'Istituto comprensivo Solidati Tiburzi; un progetto dedicato alla formazione permanente dell'adulto, grazie a una convenzione stipulata con l'Associazione UniTre Arvalia, che consiste in corsi annuali di materie storiche, archeologiche, artistiche, teatrali aperti ai cittadini e svolte negli spazi del museo. Tanti sono gli eventi culturali e scientifici: mostre, reading, cineconferenze, seminari, convegni, presentazioni di libri, tutti dedicati al Patrimonio Culturale e a temi sociali sentiti quale il cambiamento climatico, l'abusivismo edilizio, l'accessibilità ai luoghi della cultura, l'inclusione, la conoscenza dell'altro e il rispetto delle minoranze culturali e sociali. Grazie a un progetto finanziato dal bando regionale Vitamina G, il Drugstore eroga anche visite sensoriali e in LIS per i diversamente abili.

In pochi mesi di vita, il Drugstore e le sue attività hanno riscosso un notevole interesse. Il museo ha registrato una crescita costante di partecipazione e il coinvolgimento sempre più ampio di associazioni e realtà del territorio. Gestito in modo diretto dalla Soprintendenza, il Drugstore si sostiene anche grazie a un progetto espressamente dedicato al nuovo percorso museografico e alle attività di disseminazione e valorizzazione sostenute col meccanismo dell'Artbonus. La prima raccolta, lanciata nel 2021 e di € 130.000, ha già superato la soglia dei € 110.000, vedendo la partecipazione attiva di molti mecenati (imprese, associazioni, singoli cittadini etc.).

La Soprintendenza Speciale di Roma, con questo progetto, propone quindi una valorizzazione del Patrimonio intesa come rigenerazione urbana, integrando nel tessuto della città i luoghi della cultura, offrendo la possibilità di accedere e fruire monumenti finora sconosciuti, innescando processi di conoscenza, consapevolezza identitaria, partecipazione civica, e creando, dove possibili, nuove occasioni di lavoro. Nello sviluppo futuro del progetto, non meno importante sarà inserire il museo e tutti le aree del circuito nei più ampi flussi dello slow tourism e del turismo di qualità della Città Eterna.

Quattro siti, un unico progetto

Drugstore Museum

Lungo la *via Campana-Portuensis*, in seguito all'abbandono di cave di tufo di età Repubblicana, già alla metà del primo secolo avanti Cristo si sviluppa una vasta necropoli. Il Drugstore Museum contiene cinque tombe che vanno dal I al III secolo dopo Cristo, del tipo a recinto, a camera, a colombario e a inumazione, che attestano l'importanza di questo luogo di sepoltura, legato all'antico quartiere di Trastevere (la Regio XIV Transtiberim) e alle tratte viarie del commercio verso il mare. I sepolcri esposti raccontano l'evolversi del culto dei morti in età romana e presentano decorazioni molto varie: dalla pavimentazione a mosaico agli stucchi, ad affreschi con soggetti molto vari, petali di fiori stilizzati, offerte votive, e perfino una pittura a trompe l'oeil che riproduce un mosaico in opus sectile che denota la volontà, da parte dei proprietari, di modesto benessere, di imitare gli apparati decorativi di edifici più lussuosi. Oggi il Drugstore Museum è uno spazio che racconta la storia del territorio portuense dall'antichità al medioevo, e un museo di prossimità per la produzione culturale al servizio dei cittadini. Un luogo per l'educazione e la formazione permanente, la realizzazione di mostre, eventi e attività culturali per implementare l'inclusione e la partecipazione di residenti, studenti, diversamente abili, minoranze etniche, categorie protette, turismo di qualità. Attività finalizzate alla promozione del senso di appartenenza civica, alla ricerca scientifica mediante reti territoriali e sinergie tra gli enti.

Aperto tutti i giorni dalle 10.00 alle 19.00

Info: ss-abap-rm.drugstore@cultura.gov.it

Area archeologica di Pozzo Pantaleo

La zona di Pozzo Pantaleo è stata oggetto di indagini preventive tra il 1983 e il 1989 e anche in anni più recenti lungo la via Portuense, nei pressi del ponte della ferrovia. Le testimonianze portate alla luce sono quelle di un'intensa occupazione avvenuta tra il I e il V secolo dopo Cristo, incentrata sulla presenza delle antiche via Campana e via Portuense. Nell'area, ancora oggi oggetto di scavo, è stato scoperto un tratto ben conservato della via Campana, larga 4,60 metri, sul cui basolato erano leggibili ancora i solchi lasciati dal passaggio delle ruote dei carri. Oltre alla strada, sono state riportate alla luce diverse tipologie di strutture, tra cui un mansio (un'area utilizzata per la sosta temporanea), un impianto termale e un'area sepolcrale.

Tomba dell'Airone

La tomba è stata rinvenuta nel 1966 durante lavori di costruzione di una palazzina in via Giuseppe Ravizza angolo via Giovanni Caselli, nella zona dell'ex raffineria Purfina. Lo spazio dell'ambiente, a pianta rettangolare, è stato occupato dalle deposizioni con le nicchie alle pareti, destinate alle tipiche olle murate per gli incinerati. Tutta la stanza, così come il soffitto leggermente voltato, risultano ricoperti da uno strato di intonaco bianco sul quale sono presenti fasce di colore rosso vivo, verde e giallo. Negli spazi così definiti sono inseriti motivi decorativi come uccelli, cesti di frutta, fiori, ghirlande, animali marini e nature morte, tutti elementi dal contenuto simbolico collegato al repertorio funerario. Lo stile della decorazione rientra nel cosiddetto "stile lineare" tipico della fine del II secolo dopo Cristo, quando la trattazione della scansione delle pareti ha completamente perso quel senso prospettico e illusionistico che aveva caratterizzato la pittura romana di fine età repubblicana-prima età imperiale.

Necropoli di Vigna Pia

Si tratta di varie tipologie di monumenti funerari costruiti a partire dal I secolo dopo Cristo nella zona di un pianoro dove in età repubblicana era presente una cava di tufo. L'area è divisa in tre settori, di cui solo due ad oggi visibili. L'area A è costituita da un sepolcro di famiglia datato al II secolo dopo Cristo, all'interno del quale coesistono i due riti con nicchie alle pareti per le olle di incinerati e le sepolture di inumati deposti alla base di arcosoli o in fosse che tagliano il pavimento. Quest'ultimo era decorato da un mosaico con un motivo a scacchiera in bianco e nero, nell'ambito del quale è presente l'iscrizione, sempre a mosaico, con il nome della defunta Atilia Romana, il cui ritratto realizzato in stile semplicistico-popolare, è raffigurato nel campo sottostante affiancato da un cantaro (vaso) e una colomba. L'area B è il colombario, a pianta rettangolare, articolato in cinque ambienti realizzati tra il I e il II secolo dopo Cristo. All'interno sono presenti diverse tipologie di sepoltura, che vanno dagli inumati per incinerazione alloggiati all'interno delle classiche nicchie, a tipologie miste di sepoltura come tombe a fosse e sarcofagi in terracotta. Presso l'edificio si svolgevano, secondo la prassi delle cerimonie funerarie romane, le offerte rituali delle libagioni che venivano versate attraverso tubuli di terracotta inseriti nei pavimenti e in collegamento con le sepolture; nell'ambiente centrale erano presenti un pozzo e un focolare per la cottura dei cibi.